

A proposito del documentario della BBC sui crimini di guerra commessi da italiani

E' VERO, IL PROCESSO NON C'E' MAI STATO

di Libero Lizzadri

I tedeschi dal '45 ad oggi non hanno mai cessato di dibattere sui loro crimini di guerra. Negli Stati Uniti viene periodicamente messa sotto accusa la decisione di lanciare l'atomica su Hiroshima e Nagasaki; in Gran Bretagna la decisione di Churchill di affondare a cannonate la flotta francese nella baia di Orano. Anche nell'URSS ormai si ricerca la verità sulle fosse di Katyn, verità che potrebbe risultare spiacevole. Si tratta di dibattiti accaniti, che investono l'opinione pubblica, in varie forme: basta pensare a certi film americani sulla guerra nel Vietnam, e anche a certi documentari sovietici sulla guerra in Afganistan. Si tratta di atti di civiltà, che implicano anche il coraggio di essere chiari, leali con se stessi. Noi ci siamo crogiolati sempre nel comodo stereotipo di «Italiani

brava gente». Certo, rispetto ai tedeschi, il paragone, dove stavamo assieme in terre occupate, era tutto a nostro vantaggio. Ma la nostra parte la abbiamo fatta, dove più dove meno. Questa parte è stata denunciata, da storici, come Del Boca, nelle memorie di guerra, nella tradizione orale. Ma non siamo andati oltre. Nessun film, per esempio, nessun documentario. Abbiamo avuto paura di mettere in circolazione il film libico. Perché? Per autoingannarci?

Certo, subito dopo la fine della guerra, e negli anni che sono seguiti, dovevano pure, in vista del trattato di pace, cercare di presentarci nella veste migliore. E, per fortuna, c'erano i tedeschi ad attirare su di loro tutta l'esecrazione, sincera o politica, dei vincitori. Ma oggi?

Ed ecco lo «scandalo» del documentario della BBC, che suscita proteste - anche diplomatiche - per aver «rispolverate» vecchie questioni. Vi si vedono scene agghiaccianti.

Si tratta di documenti tratti da archivi italiani, americani e britannici. Si tratta di notizie in genere non nuove. Ma pubblicate su un libro di storia fanno un effetto e toccano un limitato numero di persone, con la TV è tutt'altra cosa. Non sarebbe male se il documentario fosse trasmesso anche in Italia, che lo potessero vedere anche i cittadini italiani. Dimostreremo all'estero che anche gli italiani vogliono conoscere le pagine nere della loro storia.

Ma perché questo documentario esce oggi? Il governo britannico, di fronte alla protesta della nostra ambasciata ha rilevato che i documenti erano disponibili fin dal 1970. Lo storico Rochat, intervenendo nella trasmissione, ha compendiato in una frase l'idea all'origine dell'inchiesta: «Il popolo italiano si è autoassolto». Lo ha fatto - *La Stampa* - seppellendo nell'oblio ogni consapevolezza dei nostri crimini di guerra, crimini certo minori di quelli commessi dai tedeschi, dai giapponesi e, nel-

la colonie, da varie potenze, ma pur sempre imperdonabili. Non un solo criminale di guerra fu mai processato in Italia.

Effettivamente, la novità del documentario non consiste nei fatti crudamente trasmessi, ma nella denuncia che circa un migliaio di criminali di guerra italiani, giudicati tali dalle varie commissioni alleate, non fu mai estradato nei paesi che li richiedevano, per decisione politica di Washington e di Londra che non vollero indebolire in quegli anni di guerra fredda la destra italiana.

Infatti la BBC si scaglia non solo contro i fascisti, ma anche contro i governi americano e inglese dell'epoca. E così Badoglio, Graziani, Roatta, Pirzio Biroli e tanti altri si salvarono. E l'Italia non ebbe criminali di guerra. E si alimentò il mito liberatorio di «Italiani brava gente».